

Sabotato il riso OGM-TEA... spuntano nuove sperimentazioni

Dopo il tentativo fallito di dare il via ad una manifestazione di dissenso bloccata da posizioni proto-istituzionali e formalmente a favore degli OGM in campo umano, quatti quatti nella notte probabilmente un gruppo di talpe e associazioni di roditori selvatici estirpano dal terreno i prodotti sintetici di laboratorio.

Nella notte tra il 20 e il 21 giugno, ignoti si sono introdotti nei campi dell'azienda Cascina Erbatichi a Mezzana Bigli, in Lomellina, dove hanno raso al suolo il piccolo lotto del riso sperimentale **Ris8issimo** ottenuto con le cosiddette TEA – tecniche di evoluzione assistita, acronimo italiano che traduce NGT, nuove tecnologie genomiche. Il progetto era stato portato avanti dall'Università di Milano con la scusa della lotta ai cambiamenti climatici e in nome della diminuzione dell'uso di sostanze chimiche, e aveva ricevuto l'approvazione lo scorso anno infilandolo di nascosto nel “decreto siccità”, ma in realtà la sperimentazione verteva sulla modifica genetica di una varietà di riso per indurlo a resistere all'attacco del fungo *Pyricularia oryzae* responsabile della malattia detta “brusone”.

Al plauso che merita chi ha compiuto il gesto che, senza troppi proclami, ha davvero *cambiato il campo* sabotando questa fabbrica agricola di ultima generazione, fanno da contraltare le condanne indignate del mondo istituzionale. L'assessore all'Agricoltura della regione Lombardia, Alessandro Beduschi, arriva a dichiarare: «Non parliamo di atto vandalico. Si tratta di un gesto criminale, che compromette una sperimentazione che per primi in Italia eravamo riusciti ad avviare con uno sforzo politico importante e unendo le migliori competenze scientifiche sulla materia. Non ci sono commenti per condannare il gesto di chi, pensando di distruggere un piccolo campo di 28 metri quadri, ha bloccato anni di studi che finalmente potevano essere applicati in concreto».

Sullo stesso tono il senatore Luca De Carlo, presidente della Commissione Agricoltura del Senato: «Un gesto criminale, incivile e violento e segno di profonda ignoranza, frutto anche di una propaganda distorta. Un atto che comunque non ci fermerà e non fermerà nemmeno il necessario progresso scientifico. Rilanceremo con ancora maggior forza perché la sfida di nutrire la nazione e di produrre di più e meglio non si arresterà di certo davanti a qualche criminale.»

Per il vicepresidente del Senato Gian Marco Centinaio, responsabile del dipartimento Agricoltura e Turismo della Lega, «i vigliacchi delinquenti (...) non si illudano: la ricerca non si fermerà. Le istituzioni, la politica, l'università e le imprese che guardano al futuro faranno ancor di più fronte comune per garantire all'Italia un ruolo di avanguardia nella modernizzazione dell'agricoltura», convinto che le istituzioni e Federico Radici Fossati, il proprietario dell'impresa di Mezzana Bigli vandalizzata «non si faranno scoraggiare da questo che è solo un brutto incidente in un percorso di modernità e sviluppo».

La condanna è arrivata anche da Confagricoltura secondo cui «l'atto vandalico va ben oltre il gesto in sé, poiché compromette il cammino della ricerca scientifica, una sperimentazione fondamentale per l'agricoltura italiana, finalizzata a trovare soluzioni ai cambiamenti climatici e alle fitopatie che colpiscono intere produzioni».

Contraria anche Legambiente, nonostante il suo presunto impegno contro i nuovi OGM, l'organizzazione ambientalista sostiene che «la critica, anche dura, nei confronti dei rischi che una sperimentazione in campo porta con sé, non può tradursi in un atto di devastazione». Infatti, il problema non sono gli OGM e la ricerca pubblica, «che deve svilupparsi in questo come in ogni altro campo, ma la mancanza di un quadro di regole che imponga l'adozione del principio di precauzione nei confronti della diffusione di OGM che, una volta brevettati, rischiano di venir commercializzati in un quadro di regole opache e inadeguate sia alla tutela dei consumatori sia degli agricoltori».

https://www.legambientelombardia.it/wp-content/uploads/2024/06/CS_LL_RIS8imo-PV_Def.pdf

Secondo Maria Pia Abbraccio, Pro Rettore vicaria della Statale di Milano con delega al coordinamento e alla promozione della ricerca, «assistiamo a un rigurgito di violenza oscurantista e antiscientifica», facendo eco ai responsabili della ricerca per l'Università di Milano Vittoria Brambilla e Fabio Fornara che, sostenendo di lavorare per «ridurre l'uso di fungicidi nell'ambito di un'agricoltura sostenibile e di qualità», esprimono «sconcerto e tristezza per aver subito una violenza ingiustificata, frutto di oscurantismo e pulsioni antiscientifiche».

I problemi non finiscono con la distruzione di questo nuovo cibo Frankenstein, come venivano chiamati gli OGM una ventina d'anni fa. In questi giorni infatti, il 26 giugno, il Comitato dei rappresentanti permanenti (COREPER) dove siedono gli ambasciatori di ciascun paese membro presso l'UE, intende chiudere un accordo generale sulla deregolamentazione dei nuovi OGM, con l'obiettivo di abolire la tracciabilità, l'etichettatura e la valutazione del rischio per i vegetali modificati con le TEA, oltre a impedire che uno Stato membro possa vietarne la coltivazione. L'ambasciatore italiano, Stefano Verrecchia, così come il ministro Lollobrigida sono assolutamente favorevoli, e malgrado l'esistenza di una minoranza di Stati contrari, l'accordo rischia di essere stipulato entro la fine dell'estate.

Frattanto, l'associazione Crocevia ha reso nota l'esistenza di altre tre sedi di sperimentazione di nuovi OGM, che tuttavia non figurano – come in teoria è d'obbligo – sul sito del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica. I dati sono stati invece pubblicati sul registro europeo dei campi prova e indicano la presenza di un pomodoro testato dal CREA di Pontignano e coltivato presso l'Azienda Agraria Sperimentale Stuard a Parma. Il CREA ha manipolato geneticamente i pomodori per ridurre il rilascio di strigolattone (detti ormoni delle piante) a livello delle radici. La speranza è che questo impedisca la germinazione di semi di piante parassite già presenti nel sottosuolo. Gli strigolattone sono fondamentali per aiutare micorrize e funghi simbiotici del terreno a riconoscere la pianta vicina e a tessere con lei relazioni mutualistiche, fornendole nutrienti del suolo.

L'altro esperimento riguarda la vite, portato avanti da Edivite, società spin-off del Dipartimento di Biotecnologie dell'Università di Verona, con sede San Pietro Viminario (Padova) e riguarda una varietà Chardonnay a cui è stato cancellato un gene che, secondo i ricercatori, rende la vite suscettibile alla peronospora. In questo caso i campi sperimentali sono due, uno a Verona presso il campo sperimentale di BIOTECH-UNIVR con sede a Villa Ottolini Lebrecht, San Floriano, frazione di San Pietro in Cariano. L'altro è a Padova, presso l'azienda agricola VITITALY a San Pietro Viminario.

Sul sito di Crocevia si trovano le mappe geografiche di tutti e tre i siti delle sperimentazioni.

<https://www.croceviaterre.it/due-sperimentazioni-di-nuovi-ogm-non-dichiarate-dal-mase/>